

QUADERNI DI SANTA CROCE  
4

Questo volume è stato promosso  
e finanziato dall'Opera di Santa Croce



REALIZZAZIONE DEL VOLUME

Gli Ori

IMPAGINAZIONE, REDAZIONE

Gli Ori Redazione, Paolo Rubei

STAMPA

Baroni & Gori, Prato

FOTO DI COPERTINA

Carlo Fei

CREDITI FOTOGRAFICI

Archivio Alinari

(*Piraz 5*)

Carlo Fei

(*Piraz 2-3*)

Gabinetto Fotografico della Soprintendenza di Palazzo Pitti

(*Piraz 7*)

Giovanni Martellucci, Università di Firenze

(*De Marchi 19-21, 29-30; Giura 14, 26, 28;*

*Simbeni 1, 4-6, 9-16, 18-20, 22-23, 26-28*)

Opera di Santa Croce

(*De Marchi 9, 23, 26-27; Piraz 6*)

Soprintendenza Speciale per il Polo Storico,

Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo

Museale della città di Firenze

(*De Marchi 1, 15-16; Giura 1, 6-8, 15-16, 18, 27*)

Soprintendenza per i Beni Archeologici

per la Toscana

(*De Marchi 5-7*)

Le altre foto sono state fornite dagli autori

© Copyright 2011  
per l'edizione Gli Ori, Pistoia  
per i testi e le foto gli autori

ISBN 978-88-7336-434-3

# Santa Croce

## *Oltre le apparenze*

*a cura di*

Andrea De Marchi e Giacomo Piraz

*testi di*

Luca Giorgi e Pietro Matracchi

Andrea De Marchi

Giovanni Giura

Alessandro Simbeni

Maria Teresa Bartoli

Giacomo Piraz

Gli  
Ori

È con orgoglio e con piacere che – a nome dell’Opera e del Consiglio tutto – oggi offriamo alla comunità dei cittadini, dei fedeli, degli studiosi e dei cultori questo nuovo lavoro di ricerca su Santa Croce, frutto della collaborazione interna con la Comunità Francescana, condotto grazie a due Dipartimenti dell’Università di Firenze.

I saggi qui raccolti, che discendono dalla bella tradizione dei “Colloqui” e che seguivano la straordinaria produzione di studi che nei secoli in Santa Croce hanno sempre trovato luogo e alimento, hanno diversi, diversissimi pregi, che lasciano naturalmente al gusto dei lettori; dall’archeologia, alla storia dell’architettura, alla storia dell’arte, al disegno, alla museografia, le discipline a volte si incontrano sui bordi. Da parte nostra, questo primo quaderno è nuovo inizio d’una serie che intendiamo occasione per comprendere e per far circolare materiali: dalla storia è del resto sempre possibile imparare qualcosa, sia di intrinseco, qualcosa cioè che nutre in qualche modo la storia stessa, come qualcosa di estrinseco, qualcosa cioè che guarda verso di noi, verso la contemporaneità. A partire dalla storia crescono percorsi possibili, sempre più ricchi e sempre più complessi, attraverso cui rileggere questi spazi ove quotidianamente donne e uomini che conoscono ed amano Santa Croce – non già “personale” genericamente detto – accolgono migliaia di fedeli e di visitatori per condividere la gioia dell’arte e della bellezza.

Notevole la molteplicità delle occasioni che dall’apertura di Santa Croce hanno generato tutto questo, a vari livelli: dalle tesi di laurea alle ricerche dottorali, alle conferenze qui pubblicate, frutto di lavoro di lunga lena di valenti studiosi, ad un intero corso universitario tenuto qui e dedicato al dialogo tra spazio sacro e museo.

Non so se il punto sia aver fatto, tutti insieme, qualcosa di così nuovo, ma sono felice di non aver contribuito a compiere azioni scontate: qui la bottega, incrocio dei saperi con il fare, è di casa. Per questo, quando entro in basilica e vedo impalcature così alte e so che lì qualcuno sta lavorando per accudire ciò che il genio di altri ci ha lasciato, penso spesso che quel lavoro prezioso va detto, va comunicato, va condiviso appropriatamente, perché è un lavoro del mondo, e da otto secoli Santa Croce è del mondo.

*Prof.ssa Stefania Fuscagni*  
Presidente del Consiglio di amministrazione  
Opera di Santa Croce

Sono lieto di prendere parte alla presentazione di questi studi, nati dalla collaborazione con l’Università di Firenze, nel comune intento di rileggere, in modo più approfondito, il grande complesso di santa Croce ed offrire, così, spunti di riflessione e di conoscenza per una storia attualizzata di santa Croce.

Già negli anni passati, lo Studio Teologico per Laici di santa Croce ha dato vita ad iniziative e a cicli di conferenze denominate “*I Colloqui di santa Croce*”, con lo scopo di raccontare non solo la storia artistica, ma anche per riscoprire il significativo rapporto del complesso di santa Croce con la fede, la pietà popolare, lo spirito francescano che ha promosso tante significative opere d’arte. Tutto questo è sfociato, quasi naturalmente, in una collaborazione più stretta con il Dipartimento di Storia delle Arti e dello Spettacolo e Dipartimento di Architettura.

Gli studi che qui vengono presentati, oggetto di altrettante conferenze presso il Cenacolo Francescano, non sono una operazione archeologica, né semplicemente estetica, né di sola informazione storica. Si tratta di una operazione utile e di grande spessore culturale e scientifico che illumina la mente, eccita la fantasia, riscopre ed esalta valori che hanno fatto grande la vita dei nostri antichi che,

ancora oggi, possono fare grande un popolo, una città, un complesso monumentale come quello di santa Croce.

È stato scritto che “la memoria vede più dell’occhio”. Studiare e approfondire gli spostamenti interni delle opere d’arte, le modifiche alle strutture architettoniche, i fatti e gli avvenimenti delle diverse epoche, portare l’indagine storica sulla vita e sulle attività degli abitanti di questo monumento e cioè della comunità francescana, significa capire meglio l’interazione dei fiorentini con questo complesso monumentale e con la loro città.

Santa Croce parla a tutti e invita ad andare oltre, oltre le apparenze, oltre ciò che normalmente vediamo, oltre le decorazioni, l’architettura, la pittura. Imparare a leggere e decifrare il linguaggio di questo “libro illustrato”, ricostruire tassello dopo tassello la storia di un complesso monumentale tra i più prestigiosi del mondo, significa riscoprire i segni e le motivazioni che hanno dato origine a tale complesso. È quello che cercano di fare gli studi che qui vengono presentati per una storia più completa e attuale di santa Croce. Sono, perciò, grato, anche a nome della comunità francescana di santa Croce, agli autori e alla dedizione e impegno con il quale il Dipartimento delle Arti e dello Spettacolo e il Dipartimento di Architettura, hanno portato avanti questa iniziativa.

*P. Antonio Di Marcantonio*  
 Rettore della Basilica di santa Croce

## Sommario

11	Introduzione <i>Prof. Andrea De Marchi (Storia dell'arte medioevale)</i> <i>Prof. Giacomo Pirazzoli (Allestimento e museografia)</i>	115	Gli affreschi di Taddeo Gaddi nel refettorio: programma, committenza e datazione, con una postilla sulla diffusione del modello iconografico del <i>Lignum vitae</i> in Catalogna ALESSANDRO SIMBENI
15	La chiesa di Santa Croce e i precedenti insediamenti francescani. Architettura e resti archeologici LUCA GIORGI PIETRO MATRACCHI	145	“Vedi nostra città quant'ella gira” MARIA TERESA BARTOLI
35	Relitti di un naufragio: affreschi di Giotto, Taddeo Gaddi e Maso di Banco nelle navate di Santa Croce ANDREA DE MARCHI	159	Santa Croce come <i>Site Specific Museum</i> ? GIACOMO PIRAZ
75	Il <i>Crocifisso</i> di Donatello e la cappella del Beato Gherardo da Villamagna in Santa Croce: indagini per una ricostruzione GIOVANNI GIURA	178	<i>Fonti</i>
		179	<i>Bibliografia</i>

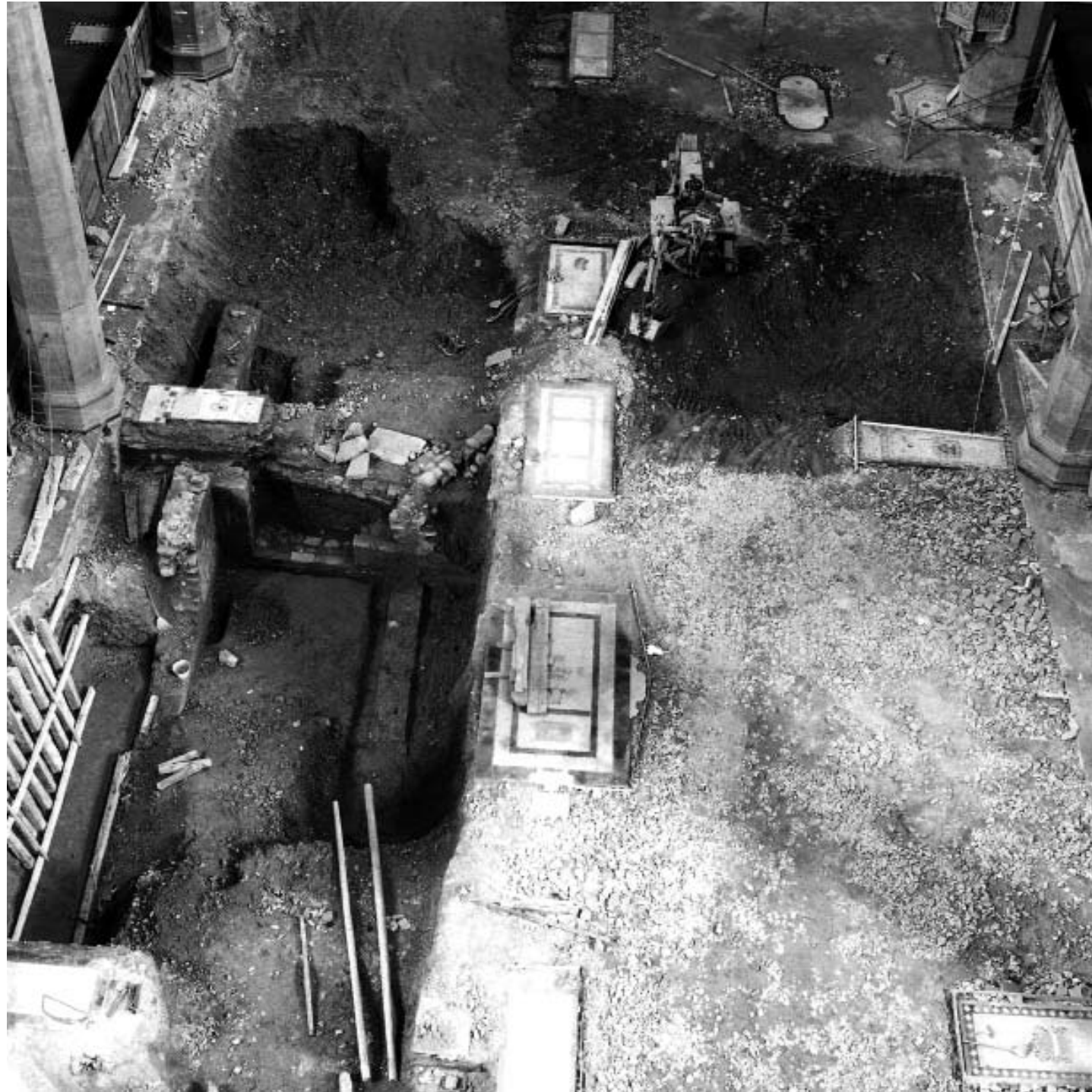
## Introduzione

Pochi luoghi al mondo si prestano a letture diversificate come il complesso sacro e monumentale che comprende la basilica francescana di Santa Croce ed i relativi chiostri a Firenze. La sua apparente omogeneità cela in realtà la complessa sedimentazione di processi sorprendenti e spesso contraddittorii; ed ogni epoca infatti l'ha riletto, imponendo una nuova uniformità e facendone l'emblema di una mentalità e di un gusto via via modificati. Anche per questo una percezione ingenua, scevra di saperi storici, è illusoria. Una lettura in controluce, di converso, riserva sorprese continue, permette affondi su congiunture cruciali della storia dell'arte a Firenze, ma pure della storia della cultura, delle istituzioni, della vita spirituale, dell'autorappresentazione collettiva e della costruzione di un'identità. Santa Croce emerge ancora oggi come crocevia di dialogo con il mondo intero, per una contemporaneità ricercata e ritrovata; per quasi un milione di visitatori che ogni anno – per la fede e per l'arte come magnifico flusso di pellegrini – da tutti i continenti arrivano qui a scoprire l'impronta luminosa del francescanesimo, capolavori dei secoli di Giotto, di Brunelleschi, di Vasari e di Canova. Consapevoli dell'importanza delle sfide conoscitive che l'intero complesso pone, con la sua storia e con il suo patrimonio, da qualche anno abbiamo orientato le nostre attività didattiche verso Santa Croce, tenendo dei corsi, affidando esercitazioni seminariali e tesi di laurea, attivando tirocinii, nell'ambito di una collaborazione istituzionale tra l'Opera di Santa Croce e l'Università di Firenze con i nostri Dipartimenti di *Storia delle arti e dello spettacolo* presso la facoltà di Lettere e di *Architettura-disegno storia e progetto* presso la facoltà di Architettura. Per consolidata eccellente competenza e proficuo dialogo, in Santa Croce - il cui significato primo e fondante è tenuto vivo dalla comunità religiosa dei frati francescani conventuali - operano attori quali la Soprintendenza al patrimonio storico artistico e demo-etnoantropologico della città di Firenze e al polo museale fiorentino e l'Opificio delle pietre dure, nell'ambito di importanti cantieri di restauro che, per definizione, uniscono l'occasione conoscitiva alle emergenze della tutela. A cominciare dal Crocifisso di Cimabue, divenuto simbolo primo di quella reazione pacifica e concreta che – a seguito della tragica alluvione del 1966 – ha richiamato a Firenze la generosità

internazionale degli Angeli del fango e ha segnato la nascita della scientificità *per sensata esperienza* nel restauro.

Oggi noi crediamo che il tesoro di conoscenze che si stanno affinando, di giorno in giorno, debba essere pubblicizzato, confrontato e condiviso. L'esigenza di non disperdere i lavori di studio avviati e al contempo quella di creare un vero e proprio laboratorio in cui possano trovare ospitalità approcci e metodi anche diversi, ci hanno indotto a proporre all'Opera la pubblicazione di questo Quaderno. A muoverci è anche un concetto di insegnamento e di ricerca che si applica nella lettura ed interrogazione dei manufatti, sul campo, e quindi esce dalla dimensione elitaria dello studiolo per intrecciarsi vitalmente con i temi della tutela e della valorizzazione. Al tempo stesso, simmetricamente, crediamo che la gestione stessa di un complesso simile, che unisce in maniera così forte memoria storica, realtà di vita spirituale e funzione museale, debba confrontarsi con le sfide conoscitive, incoraggiarle, raccogliere e valorizzarle ai diversi livelli della comunicazione. Oggi più che mai sapere storico e tutela non possono essere scompagnati. Un complesso monumentale come Santa Croce, eletto nel corso dei secoli a luogo massimo della Memoria cittadina e nazionale, vive della sua storia. La sua stessa percezione attuale non è immobile, si alimenta della riappropriazione di tante sfaccettature neglette ed insospettate, che ne costituiscono l'identità e l'immagine, in continuo divenire. Auspichiamo che la pubblicazione di questo primo Quaderno, che ospita studi di taglio anche molto diverso fra loro ma comunque innovativi, possa costituire la provocazione per un avanzamento metodologico, per una rivisitazione di Santa Croce con occhi nuovi: un punto di partenza per catalizzare altre energie, uno stimolo importante per avviare un laboratorio aperto, che serva ad accrescere le nostre conoscenze e così continuare a far vivere in modo sempre più pieno questi luoghi davvero inesauribili.

*Prof. Andrea De Marchi*  
(Storia dell'arte medioevale)  
*Prof. Giacomo Pirazzoli*  
(Allestimento e museografia)



## La chiesa di Santa Croce e i precedenti insediamenti francescani. Architettura e resti archeologici

LUCA GIORGI  
PIETRO MATRACCHI

La *Cronica* del Villani fornisce la prima testimonianza di una chiesa precedente all'attuale Santa Croce: *'Negli anni di Cristo 1294, il dì di santa Croce di Maggio, si fondò la grande Chiesa nuova de' frati minori di Firenze, detta santa Croce, e alla consacrazione della prima pietra che si mise né fondamenti, vi furono molti vescovi e prelati e chierici e religiosi e le podestà e 'l capitano e 'priori, e tutta la buona gente di Firenze uomini e donne con grande festa e solennitate. E cominciarsi i fondamenti prima della parte di dietro ove sono le cappelle, peroché v'era la chiesa vecchia e rimase all'ufficio de' frati infino che furono iniziate le cappelle nuove'*<sup>1</sup>.

I documenti rinvenuti dal Moisé attesterebbero che la chiesa menzionata nella *Cronica* sia identificabile in quella realizzata a partire dal 1252, a seguito della bolla di papa Innocenzo IV con la quale fu concessa un'indulgenza a coloro che avessero sostenuto finanziariamente la costruzione di un nuovo complesso francescano<sup>2</sup>.

Sulla base di alcuni resti rinvenuti nel *'lato di mezzodì, e precisamente sotto le volte alla estremità della crociata superiore della chiesa attuale'*<sup>3</sup>, il Moisé ipotizza la collocazione di una chiesa ancora precedente, riconducibile al primo insediamento dei francescani del 1228, che parrebbe posta nell'ambito della testata del braccio meridionale del transetto.

L'attuale Santa Croce, iniziata a costruire nell'ultimo decennio del XIII secolo, secondo le diverse ipotesi sarebbe la terza chiesa francescana, preceduta dalla prima del 1228 e dalla seconda del 1252.

Fra il 1967 e il 1970 furono eseguiti gli scavi compresi fra la seconda e la quinta campata della navata centrale a partire dalla facciata. La zona di scavo, per rinvenire i resti della seconda Santa Croce, dovette essere localizzata sulla base delle informazioni fornite dalla *Cronica* che collocava tale chiesa a ovest del transetto.

L'attività di scavo ad oggi è testimoniata da una documentazione fotografica che consente di ripercorre alcune fasi salienti. Fu avviata probabilmente dalla seconda campata (fig. 1), dove furono rinvenuti i primi resti del fianco della chiesa e del convento, e avanzò via via fino alla quinta campata dove affiorarono anche le tracce di un transetto; nell'area di quest'ultimo emersero anche reperti

fig. 1. Vista dall'alto degli scavi nella navata maggiore in corrispondenza del secondo valico. Il muro longitudinale più a sinistra corrisponde ad un tratto fianco meridionale della seconda Santa Croce, a destra del quale sono visibili i resti di un altro ambiente, forse l'antico accesso al convento, e quasi perfettamente allineata con l'attuale pilastro, la porta che da questo si apriva sull'angolo nord-occidentale del chiostro (foto SS.BB.AA. 37691 del 5 settembre 1967).